



Il corpo di un fuggiasco annegato ripescato sulle coste cubane

Franz Gustinich/Linepress

## Monito a due voci: «Non partite» Cuba e Stati Uniti tratteranno sull'immigrazione

Anche se a bassissimo livello Cuba e Stati Uniti dalla prossima settimana riprenderanno a parlarsi. I colloqui saranno centrati sul problema dell'emigrazione. Un esile segnale politico. In Florida, intanto, arrivano zattere vuote.

NOSTRO SERVIZIO

MIAMI. Prima respinti dalla fermezza diplomatica degli Stati Uniti. Ora è il mare, con sempre maggior frequenza, a bruciare il sogno impossibile dei «balseros» cubani. Molte zattere arrivano prive dei propri occupanti sulle coste della Florida. Un dramma per centinaia di famiglie. Per fermare le «morti in mare» l'organo del partito comunista cubano, il quotidiano *Granma* ha pubblicato ieri un comunicato congiunto diffuso dal ministero degli Esteri dell'isola e dall'ufficio di interesse americano all'Avana. «Se vi lanciate in mare e venite intercettati dalla marina o dai guardacoste degli Stati Uniti in acque internazionali - recita il comunicato - verrete inviati nella base navale di Guantanamo, non negli Usa. Non rischiate la vostra vita o quella dei vostri cari nel tentativo di raggiungere gli Stati Uniti».

Un segnale, in qualche modo, che potrà meglio essere valutato alla luce della serie di colloqui sull'immigrazione che vedranno impegnati i governi di Usa e Cuba (anche se a livello di vice-assistenti-segretario di stato) la prossima settimana. Il confronto sarà limitato al problema di «come garantire un'emigrazione ordinata e sicura». Un funzionario della Casa Bianca si è affrettato a sottolineare come la ripresa dei colloqui (sono dieci anni che Cuba e Stati Uniti, con frequenza semestrale, affrontano la questione) non rappresenta un mutamento della politica americana nei confronti di Cuba: gli Stati Uniti hanno più volte dichiarato nei giorni scorsi che non intendono accettare l'invito di Fidel Castro ad avviare colloqui ad alto livello sui problemi che avvelenano i rapporti tra i due paesi. «Non vediamo alcuna ragione per avviare colloqui ad alto livello - ha aggiunto il funzionario della Casa Bianca - Non abbiamo intenzione di affron-

tare l'argomento della sospensione dell'embargo economico».

Al di là della riaffermazione del principio anche negli Stati Uniti si sta incrinando il fronte della fermezza con Fidel Castro, anche se da un sondaggio, pubblicato su *Newsweek* nel numero in edicola la settimana prossima, emerge che la stragrande maggioranza dei cittadini statunitensi è contraria all'ammissione di profughi in Usa. I quindicimila cubani in esilio che hanno sfilato ieri a Miami sono ancora più duri: Clinton deve imporre un blocco navale totale, altro che trattare. Dal canto suo il «lider maximo» ha detto di accettare «a braccia aperte» l'offerta di mediazione fatta dal governo messicano per tentare di normalizzare le relazioni dell'isola con gli Stati Uniti. «Il governo di Fidel Castro - ha detto Abelardo Curbelo Padron, ambasciatore cubano a Città del Messico - è deciso ad avviare colloqui con gli Stati Uniti e se la mediazione del Messico può servire a cominciare il dialogo, diamo il benvenuto all'offerta». Il Messico si è detto disponibile ad accogliere i rifugiati cubani che abbiano parenti nel paese. Una disponibilità, nella stessa direzione, è arrivata anche dal governo venezuelano.

Se si abbassa il numero di profughi fermati in mare dalla guardia costiera americana restano le migliaia di cubani che sono stati portati nella base di Guantanamo. Ieri oltre duemila civili, parenti di mili-

tari e lavoratori della base americana hanno ricevuto l'ordine di evacuazione per fare posto ai profughi e consentire di utilizzare una maggiore quantità di acqua desalinizzata e elettricità, nella tendopoli. Attualmente a Guantanamo ci sono undicimila cubani e 4.500 haitiani. Sono stati finora 16.800 i cubani raccolti al largo delle coste della Florida nel solo mese di agosto, rispetto ai 9.500 del decennio tra il 1983 e il 1993.

Anche la Russia cerca di rompere l'isolamento cubano. Il primo vicepresidente ministro russo Oleg Soskovets ha annunciato che si recerà a Cuba in autunno per rilanciare le relazioni commerciali bilaterali: Mosca aveva annunciato nel 1991 la cessazione degli aiuti finanziari e militari a Cuba, partner privilegiato, un tempo, dell'Urss. Secondo il presidente argentino Carlos Menem non esistono posizioni mediane con il regime cubano. «Fidel Castro è un dittatore come tanti altri che se ne sono dovuti andare per aprire le porte alla democrazia e alla libertà dei popoli - ha detto il presidente argentino nel corso di una conferenza stampa congiunta con il capo dello stato cileno Eduardo Frei -. Se abbiamo lottato tanto per instaurare la democrazia in Argentina, in Cile e in Paraguay, perché non fare la stessa cosa affinché il popolo cubano possa eleggere liberamente i suoi capi? Queste cose le ho dette in faccia al mio amico Fidel Castro».

### Disabile italiano bloccato all'Avana La moglie cubana non ottiene il visto

Un giovane paraplegico piemontese, che deve urgentemente rientrare da Cuba in Italia per un intervento chirurgico alla colonna vertebrale, è bloccato da settimane nell'isola caraibica perché le autorità locali non concedono il visto di espatrio alla moglie cubana. È Gino Lapucci, 26 anni, originario di Villafranca Piemonte (Torino). Disabile da nove anni a causa di un incidente stradale, nel gennaio scorso ha deciso di trasferirsi a Cuba per aprire una scuola di immersione subacquea, e a giugno ha sposato un'isoleña di 20 anni, Anabel Lugo Vives. L'operazione è fissata per l'8 settembre e Lapucci deve essere in ospedale quattro giorni prima. Lui non avrebbe problemi di espatrio, ma non vuole assolutamente lasciare la moglie a Cuba. «Le comunicazioni con Cuba sono sempre più difficili - racconta la madre del giovane paraplegico - Sono preoccupata: anche i rischi e i costi sono alti, ma una specie di patata cubana, praticamente gli unici alimenti che si trovano nell'isola, potrebbero essere scarseggiare. E Gino ancora ieri mi ha detto che non ci sono novità».

## Con un canotto nell'oceano La fuga sfortunata insieme a Norberto Fuentes

LUCA MARINELLI

Nel luglio 1993 sono andato a Cuba, era la mia vacanza. Sulla spiaggia di Varadero ho conosciuto per caso Willy Cowley e Norberto Fuentes, che venerdì scorso ha potuto lasciare finalmente Cuba. Si fidarono di me, svelandomi la loro intenzione di fuggire a Miami. In quel momento cominciai la nostra avventura. Sono un fotoreporter, avrei potuto seguire questa storia. È l'ottobre del '93.

Coraggio, andiamo - Norberto stringe il collo di una bottiglia di rum, brucia così la paura che sale dallo stomaco, a piccoli sorsi. Dunque è l'ora. Sono due mesi che la nostra disperata armata Brancaleone non pensa ad altro. Fuggire da Cuba. Siamo in nove: Norberto, lo scrittore, Willy, l'ex agente della Seguridad, le loro mogli Aime e Niurka. Tre bambini. Mandi il cubano da novanta chili ed io, che voglio fotografare tutto.

Usciamo nel buio di Santa Fe da una porticina sul retro, non ero mai stato lì pieno com'è di erbacce e terra mossa. Norberto scivola nel fango, la bottiglia si rompe, non siamo granché come commandos. Willy è già avanti, la luce di un camion strapieno di gente lo illumina per un attimo: cammina troppo marziale e veloce. Anche Norberto se ne rende conto. Attraversiamo il villaggio diretti ad una casa che si affaccia sul mare. È lì che prepareremo il piccolo gommone russo costato mille dollari alla borsa nera. Non è proprio un gommone, ma qualcosa di più vicino a un canotto, comunque troppo leggero per l'ormone motore di cinquanta cavalli.

Attraversiamo Santa Fe parlando delle cose più stupide. Quanta fatica ci costano quei pensieri banali, ogni angolo può nascondere una pattuglia della polizia. È questa la fuga. La libertà o il carcere, il desiderio di una vita normale o il nulla dell'Avana.

Arriviamo alla vecchia casa di legno scivolando anonimi dentro il cancello. Si sente il mare, anzi dal portico lo vedo. È a venti metri. Quello che ci separa dalla riva è una macchia scura di roccia bassa e tagliente. La luna troppo luminosa si riflette nelle pozze d'acqua salata, pare un campo minato e bisognerà stare attenti alle buche più profonde. Rimaniamo qualche minuto in silenzio, accucciati sotto il portico. Willy diceva sempre che se avessero voluto prenderci lo avrebbero fatto proprio lì sulla riva. E a questo deve pensare ora Norberto, con i suoi lunghi sguardi tutto intorno, attento al buio e alla spuma delle onde.

Decido di entrare in casa. Willy tiene la pompa premuta sulla valvola del gommone, Mandi già completamente sudato spinge con il piede. È una merda russa e non funziona bene. È indiolato, lavora con una forza mostruosa, ogni colpo una maledizione. Pompa aria e bestemmie per cento e cento irrefrenabili colpi. Siamo quasi pronti, Mandi e Willy escono con il motore. È vecchio, pesante e pare strappargli le braccia con il suo peso. Per me e Norberto c'è il gom-

me. È difficile da maneggiare, noni abbiamo presa. Cadiamo un paio di volte, infilo una gamba e una spalla tra la gomma fragile e le rocce taglienti, dobbiamo stare più attenti. Arriviamo in acqua. Il gommone è a posto, mi trascino fuori. Le gambe bruciano, il cuore batte all'impazzita, devo ancora prendere i due serbatoi di benzina: pesano almeno cinquanta chili e non posso proprio cadere. I due viaggi sono interminabili, un passetto dopo l'altro. Vedo delle ombre sulla strada, non devo pensarci. Ho paura, Willy cerca ancora di agganciare il motore allo specchio di poppa, è difficile non l'abbiamo mai provato. Arrivano le donne con i bambini, salgono su. Devo ancora prendere il sacco dei viveri, un altro viaggio. Ora sono l'ultimo. Corro, spingo, nuoto, salgo su il piccolo gommone è veramente troppo piccolo. Non c'è posto, non riesco a salire. Mi aggrappo ad un siluro, aglio le gambe. Mi tuffo dentro, sopra qualcosa o qualcuno. Ma nel buco in mezzo non riesco che ad infilare il piede. Non si può fare la traversata in queste condizioni. Niurka tira soldi e dolcetti alla vergine del mare. Aime abbraccia i figli, piangono forte e sembrano disperati. Norberto ha la bussola e cerca il nord. Al motore Willy e Mandi tirano la corda dell'accensione. Non si accende mai. Ecco, sussulta, la benzina arriva solo ora. Ancora un colpo e parte. Il rumore è infernale. Il gommone non regge la spinta, vira ingovernabile. Solo un filo di gas e ci mettiamo dritti verso il largo. Solo con un filo di gas, dove possiamo arrivare? Tutti sappiamo che non è possibile, con il mare lì fuori e gli squali e i guardiacoste cubani - Così va bene Willy, adelante, adelante - Norberto sembra un ammiraglio e non vuole arrendersi. Da dietro non arrivano rumori. L'Avana è solo una striscia confusa.

Tocco il fondo della barca, la mano affonda fino al polso. Annuoso: è benzina. Le donne e i bambini urlano di dolore, quella benzina entra dappertutto. Ieri notte è scoppiata una barca davanti l'Avana, deve esserci successa la stessa cosa, sono morti tutti. Grido a Willy di fare qualcosa: si è capovolto un serbatoio, deve esserne uscita già più di metà. Bisogna tirare fuori più acqua possibile, non so come metterli. Più mi muovo, più acqua imbarchiamo. Norberto poggia il mano sul siluro di sinistra. È molle, si sta sgonfiando. Tutto succede in quel momento. Guardo Norberto e vedo la sua faccia allungarsi e invecchiare: silenzio, il motore non gira più. Ed è allora che lo sento: un rombo cupo e lontano. Ci stanno venendo dietro. - Eccoli - Norberto li ha sentiti anche lui. Ci hanno scoperti. Devo buttare le mie macchine fotografiche, lo so, sono i patti. E così affonda, affonda tutto, la gente che ci ha aiutato, le loro facce, i loro sguardi, le belle immagini di Norberto nella sua casa distrutta, le lunghe riunioni clandestine nel giardino di Willy, i nostri brindisi, le nostre illusioni. Abbiamo perso.

### A Dallas il «floppy restaurant»

A pranzo con il computer  
Si mangia tra modem e montagne di «chips»

WASHINGTON. Le bevande si chiamano «memory problem» e «virus protection». Il piatto forte è il pollo alla «Cd-rom». Sul tavolo, al posto del coperto, troneggia un computer «laptop». Benvenuti all'«High tech cafe» di Dallas, il primo ristorante degli Usa creato per gli appassionati di computer. Tutte le decorazioni del locale, con vista sul mitico grattacielo di J.R., vengono dall'interno del computer: i tavoli sono separati da pareti di vecchie «motherboards», le luci del soffitto sono incastonate nella carcassa di monitors, le decorazioni floreali sono sostituite da montagne di chips. «Smoking, no smoking o modem-ready?», chiede una voce elettronica all'ingresso del locale. Chi sceglie il tavolo con l'allacciamento modem può usare la pausa del pranzo per consultare la

sua posta elettronica, tenersi in contatto con gli amici «hackers», collegarsi con le reti «Bbs». Il menu è stampato ovviamente su carta da computer. Sul tavolo, al posto dei fiori, un vasetto pieno di vecchi tasti di computer. «Volete un drink, un antipasto, un floppy-disk?», chiedono i camerieri scrivendo le ordinazioni su computer da palmo della mano. L'iniziativa sta avendo molto successo. Michael Mudrone, uno degli animatori, intende sostituire il carrello dei dolci con un multimedia a rotelle in grado di mostrare immagini ad alta risoluzione del dessert ed una descrizione entusiastica dei prodotti. La moda è iniziata e da Dallas si sta già diffondendo in altre città degli States. Avanti tutta con i «floppy-restaurant», e se poi il cibo è buono, beh, questo è solo un «dettaglio».

Pubblicità concentrata nei programmi per prevenire lo zapping

## Via gli spot dagli intervalli La rete Nbc cambia registro

WASHINGTON. Rivoluzione alla Tv americana: sarà abolita la pubblicità tra la fine di un programma e l'inizio del successivo. L'idea è venuta alla «Nbc» dopo un lungo studio sul modo migliore per impedire ai suoi telespettatori di cambiare canale al termine dei programmi più seguiti.

La «Nbc», una delle maggiori televisioni americane, ha deciso non solo di abolire la pubblicità che fa da intervallo tra due programmi, ma anche di rivoluzionare l'uso dei titoli di coda. Lo schermo sarà diviso in due settori orizzontali: sul più piccolo (un terzo dello spazio) scorreranno i titoli, sul più grande gli attori più famosi del network intratterranno gli spettatori (con battute e spezzoni di trasmissioni famose) nella speranza di tenere la

loro mano lontana dal telecomando: della serie, cosa non si fa per l'audience.

«Le trasmissioni della «Nbc» assumeranno un nuovo look - ha spiegato Ed Harrison, portavoce dell'emittente -. Vi sarà sempre qualcosa di divertente negli intervalli tra un programma e l'altro, in modo da non invogliare gli spettatori a cambiare canale». La «Nbc» aveva sperimentato l'innovazione nella delicata congiunzione tra il suo programma di maggior successo, il sit-com «Seinfeld», e la nuova trasmissione «Frasier». Il risultato positivo ha convinto i dirigenti della «Nbc» ad estendere la trovata a tutti i programmi della fascia serale, a partire dal 19 settembre.

Ovviamente la mancata interruzione pubblicitaria avrà un costo

per la televisione commerciale, che corrisponderà ad un enorme beneficio per i telespettatori. Gli introiti perduti con la rinuncia alla pubblicità saranno recuperati allungando i tempi degli intervalli pubblicitari all'interno dei programmi, quando è meno probabile che il telespettatore, ormai agguanciato, decida di cambiare canale. Per l'innovazione, i dirigenti della «Nbc» hanno inventato anche una nuova etichetta: «Nbc 2000».

Anche la «Abc» sembra intenzionata a seguire l'esempio dell'emittente rivale, mentre la «Cbs» ha fatto sapere che per ora non intende cambiare la sua impostazione. Anni luce rispetto al martellamento pubblicitario prima, dopo e durante le trasmissioni che caratterizza le emissioni delle tv commerciali italiane.

### Zedillo non ottiene il 50% dei voti

Messico, il vescovo Ruiz  
invita alla «resistenza passiva»  
Cardenas denuncia brogli

CITTÀ DEL MESSICO. Il candidato alla presidenza nelle elezioni messicane svoltesi domenica scorsa non ha la maggioranza assoluta. Lo comunica l'Istituto federale elettorale messicano nel fornire i risultati ufficiali non definitivi dello spoglio in 291 dei 300 distretti elettorali. Ernesto Zedillo, del Pr, al potere in Messico dal 1929, ha ricevuto il 48,87% dei voti scrutinati. Il candidato dell'opposizione del centro-destra, Diego Fernandez de Cavallos (Pan) ha raccolto il 26,09% e Cuauhtemoc Cardenas, della sinistra (Prd), il 16,42%. Il vescovo di San Cristobal, nel Chiapas del sud, Samuel Ruiz, mettendo in discussione la regolarità dello scrutinio ha lanciato ieri un appello alla resistenza passiva e alla protesta pacifica contro il governo messicano. Per il prelado, che aveva fatto da mediatore tra il governo e gli zapatisti durante la sollevazione nel Chiapas, le irregolarità hanno intaccato le elezioni. «Noi rifiutiamo

l'atteggiamento di questi cristiani che si sono fatti complici della manipolazione dei voti con l'inganno, la pressione e altri mezzi illeciti», ha detto il vescovo.

Di fronte ad una folla di oltre 50 mila persone nel centro della capitale, Cardenas ha detto di «non poter riconoscere» la vittoria di Zedillo perché «non sappiamo quali siano i veri risultati» del voto e ha invitato i democratici messicani a «una grande mobilitazione» nel rispetto della legge per dimostrare e protestare contro i brogli e ristabilire la legalità. Cardenas ha presentato numerose prove dei brogli ed ha affermato che cercherà giustizia in parlamento. Altrimenti «chiederemo l'annullamento delle elezioni», ha detto. Cardenas ha denunciato «quattro milioni e mezzo di false omimonie» nelle liste elettorali, nonché «otto milioni di cittadini con certificati elettorali esclusi dalle liste» e «più voti nelle urne che votanti» in 20 stati.